



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Il contributo della Banca d'Italia al dibattito e alle strategie sulla sostenibilità

Intervento di Alessandra Perrazzelli
Vice Direttrice Generale della Banca d'Italia

Convegno "Imprese e transizione ecologica – Tendenze e strategie del sistema produttivo lombardo"

Assolombarda – Centro Congressi
Milano, 15 febbraio 2023

- I rischi derivanti dal cambiamento climatico, dalla perdita di biodiversità, dal deterioramento delle condizioni sociali e dalla qualità della gestione delle imprese – i cosiddetti rischi ambientali, sociali e di governo societario (*environmental, social and governance, ESG*) – influiscono sulla crescita effettiva e potenziale dell'economia e sulla stabilità del sistema finanziario. Nel contrastare il cambiamento climatico e, più in generale, i rischi ESG, il ruolo centrale spetta ai governi. Questi rischi sono tuttavia importanti anche per le banche centrali e per le autorità di vigilanza, in quanto possono condizionare la loro capacità di conseguire gli obiettivi istituzionali relativi alla stabilità dei prezzi, del sistema finanziario e dei singoli intermediari.
- La Banca d'Italia è impegnata a dare il proprio contributo in tale ambito, attraverso lo svolgimento delle funzioni istituzionali, penso agli investimenti finanziari, alla vigilanza su banche e intermediari, all'analisi e ricerca economica, alla produzione ed emissione delle banconote. Ha quindi tracciato specifiche linee di azione nel proprio [piano strategico 2023-2025](#) rivolte a sostenere lo sviluppo della finanza sostenibile e la gestione dei rischi climatici da parte del sistema finanziario. Ulteriori passi sono stati definiti e intrapresi per ridurre progressivamente l'impronta ambientale e carbonica delle attività, proseguendo il cammino già delineato nel 2015 con la propria [Politica ambientale](#), oggi è orientato verso un obiettivo di lungo periodo di emissioni nette pari a zero (*net zero*).
- In questi ambiti, la Banca d'Italia pubblica analisi e ricerche, come quella che verrà presentata oggi e a cui abbiamo avuto il piacere di collaborare, per accrescere la conoscenza degli effetti del cambiamento climatico sull'economia italiana¹ e la consapevolezza dell'importanza di misurare e gestire i profili di sostenibilità nelle

¹ Alpino M., Citino L., de Blasio G. e Zeni F. (2022), Gli effetti del cambiamento climatico sull'economia italiana. Un progetto di ricerca della Banca d'Italia, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, n. 728.

scelte finanziarie da parte di intermediari, investitori e *policy maker*. Il riconoscimento del ruolo strategico di questo tema ha portato, nel 2022, alla costituzione del Comitato e del Nucleo cambiamenti climatici e sostenibilità nonché del Gruppo di contatto permanente sui cambiamenti climatici e sulla sostenibilità, soluzioni organizzative che hanno lo scopo di accrescere il coordinamento e l'efficacia dell'azione della Banca su questi temi.

- In questo breve intervento vorrei fare una rapida panoramica delle nostre diverse attività su questo tema dove i nostri recenti progressi hanno avuto il riconoscimento internazionale del [Green Central Banking Scorecard](#) per cui siamo, dopo la *Banque de France*, la banca centrale più "verde" tra quelle dei paesi del G20.
 - **Gli investimenti sostenibili** – Per le banche centrali i rischi climatici e ambientali rilevano anche ai fini della loro attività di investitori istituzionali. Dal 2019 la Banca d'Italia ha iniziato a integrare i criteri ESG nella gestione dei propri portafogli non collegati alla politica monetaria. Con la [Carta degli investimenti sostenibili](#), pubblicata nel 2021, la Banca ha definito le sue linee di azione strategica all'insegna di: (a) promuovere la diffusione di informazioni sulla sostenibilità da parte degli emittenti e degli operatori del sistema finanziario; (b) integrare i principi ESG nella gestione dei propri investimenti, contribuendo così alla diffusione di buone pratiche in questo campo; (c) pubblicare dati e analisi sulla finanza sostenibile, comunicare periodicamente i risultati conseguiti, nonché contribuire alla diffusione della cultura ESG nel sistema finanziario e tra i cittadini. Nel 2022, ha inoltre pubblicato il primo [Rapporto sugli investimenti sostenibili e sui rischi climatici](#) che si ispira alle raccomandazioni elaborate dalla *Task force on climate-related financial disclosures* del *Financial Stability Board* e alla Guida per la divulgazione di informazioni sui rischi climatici da parte delle banche centrali, pubblicata dal *Network for Greening the Financial System* (NGFS).
 - **Politica monetaria** – La Banca d'Italia contribuisce attivamente, nell'ambito dell'Eurosistema, alla definizione delle linee d'azione per includere il cambiamento climatico tra gli elementi costitutivi del quadro per l'attuazione della politica monetaria. L'Eurosistema ha analizzato (con il contributo di ricercatori della Banca) e riconosce l'importanza dei fenomeni climatici e degli effetti della transizione verso un'economia più sostenibile, quali elementi che possono influenzare la stabilità dei prezzi e il livello di attività economica, studiandone le possibili ripercussioni su rilevanti variabili macroeconomiche quali l'occupazione, gli investimenti, la spesa per consumi e l'andamento del tasso di interesse naturale.
 - **Stabilità finanziaria** – Il sistema finanziario, dati gli stretti legami con tutti i settori dell'economia, inclusi quelli ad alta intensità carbonica, è particolarmente esposto ai rischi climatici; a causa della sua funzione di intermediazione può inoltre divenire un veicolo di propagazione e amplificazione degli shock climatici. È quindi cruciale essere in grado di valutare come questi rischi si traducano in rischi finanziari e come gli effetti economici avversi possano diffondersi all'interno del sistema finanziario e minacciarne la stabilità. Tuttavia, la valutazione dell'esposizione del sistema finanziario ai rischi climatici è complessa e si trova di fronte ad alcune

sfide. In primo luogo, per quantificare l'ammontare di attività finanziarie a rischio per i singoli intermediari sono necessari dati dettagliati riguardo alla localizzazione geografica o al contenuto carbonico delle singole esposizioni, in larga parte mancanti. La stima del rischio per l'intero sistema finanziario presuppone inoltre la conoscenza dei meccanismi di propagazione e modelli di previsione che integrino tendenze climatiche o ambientali che possono discostarsi sensibilmente da quelle del passato e richiedono l'uso di analisi di scenario. La Banca d'Italia contribuisce ai lavori nelle sedi nazionali e internazionali volti a superare tali sfide e conduce analisi per stimare l'esposizione degli intermediari ai rischi fisici² e valutare i possibili effetti della transizione verso un'economia più sostenibile³.

- **Vigilanza bancaria e finanziaria** – Nel suo ruolo di supervisore, la Banca d'Italia monitora e valuta le implicazioni che i rischi climatici pongono per la resilienza delle banche e degli intermediari direttamente vigilati, tenendo conto – in particolare in relazione ai rischi di transizione – al contrasto dei rischi di *greenwashing* delle attività di investimento. Il nostro Istituto partecipa attivamente al dibattito regolamentare nei consessi internazionali ed europei volto a stabilire adeguati presidi dei rischi climatici e ambientali all'interno del quadro legislativo prudenziale. Inoltre, al fine di accrescere la consapevolezza degli intermediari, bancari e non, sulle sfide e opportunità che comporta l'inclusione di tali rischi nei propri processi gestionali, la Banca d'Italia ha elaborato – ad aprile 2022 – un primo insieme di [aspettative di vigilanza sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali](#) nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo, nel sistema di gestione del rischio e nell'informativa resa al pubblico da intermediari bancari e finanziari. Inoltre, in linea con l'SSM, ha inserito i rischi climatici e ambientali all'interno delle priorità di vigilanza e rafforzato il dialogo di supervisione tramite incontri e workshop dedicati con gli intermediari. Nel corso del processo di supervisione 2022, ha contribuito a un'indagine tematica della BCE su un campione di 21 banche italiane cosiddette "meno significative" per monitorare il grado di allineamento delle strategie e dei processi di gestione dei rischi alle aspettative del supervisore, pubblicandone i [risultati](#) a livello aggregato. Analoghe iniziative di supervisione sono state avviate anche per gli intermediari finanziari, con un focus sulle società di gestione del risparmio. Nell'ambito di questo dialogo è emerso come uno dei problemi più rilevanti e sicuramente più imminente è la "carenza di dati di sostenibilità che spiega buona parte del ritardo degli intermediari nell'allinearsi alle aspettative della Vigilanza e rappresenta uno dei principali ostacoli all'allocazione delle risorse finanziarie a favore della transizione ambientale".

² Faiella I. e Natoli F. (2018), "Natural catastrophes and bank lending: the case of flood risk in Italy", Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, n. 457. Meucci G. e Rinaldi F. (2022), "Bank exposure to climate related physical risk in Italy: an assessment based on AnaCredit data on loans to non-financial corporations", Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, n. 706.

³ Faiella I., Lavecchia L., Michelangeli V. e Mistretta A. (2021), "A climate stress test on the financial vulnerability of Italian households and firms", *Journal of Policy Modeling*, pubblicato anche in Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, n. 639. Aiello M. A. e Angelico C. (2022), "Climate change and credit risk: the effect of carbon taxes on Italian banks' business loan default rates", *Journal of Policy Modeling*, forthcoming, pubblicato anche in Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, n. 688.

- **Attività internazionali** – A livello internazionale, l’impegno della Banca per rafforzare l’attenzione ai temi della finanza sostenibile è culminato nel 2021 con il contributo alla Presidenza italiana del G20 e, in particolare, con l’inserimento della finanza sostenibile e delle questioni climatiche in diversi punti dell’agenda dei lavori e soprattutto, con la costituzione del [Sustainable Finance Working Group \(SFWG\)](#) che ha definito una *roadmap* per la finanza sostenibile da perseguire nei prossimi anni. Nel 2022, la Banca è stata inoltre designata quale membro aggiuntivo nello *Steering Committee* del NGFS, e un membro del Direttorio è stato nominato co-chair del gruppo di lavoro “*Net-zero for Central Banks*”, dedicato ad accelerare gli sforzi delle banche centrali in qualità di investitori e di aziende di servizi per la collettività impegnati nella riduzione delle emissioni per la lotta al cambiamento climatico. Come regolatore, la Banca contribuisce attivamente ai lavori nelle principali sedi della cooperazione di vigilanza (Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria, EBA, Meccanismo Unico di Vigilanza).
- **La Banca d’Italia come azienda** – La Banca è impegnata a: ridurre progressivamente i consumi di energia e l’uso di combustibili fossili per le proprie attività; conseguire una maggiore efficienza energetica, attraverso interventi sugli edifici e sugli impianti tecnologici e tramite l’adozione di misure gestionali; aumentare progressivamente la quota di energia autoprodotta da impianti fotovoltaici. Già da diversi anni l’energia elettrica acquistata è prodotta unicamente da fonti rinnovabili. Cerchiamo di ridurre progressivamente il consumo di acqua potabile e, laddove disponibile, si utilizza acqua non potabile per l’irrigazione delle aree verdi o per gli usi industriali (produzione delle banconote e torri evaporative per la produzione di acqua refrigerata); siamo impegnati a ridurre il consumo di carta attraverso lo snellimento e la digitalizzazione dei processi e la dematerializzazione dei documenti e delle pubblicazioni e a gestire i rifiuti in un’ottica di economia circolare. La Banca è inoltre impegnata a ridurre l’impronta ecologica delle proprie attività anche attraverso una politica di acquisti verdi, che possa contribuire a orientare il mercato verso lo sviluppo di beni, servizi e lavori più ecosostenibili. Con il suo [Rapporto ambientale](#), la Banca dà conto dal 2010 dell’impatto delle proprie attività sull’ambiente, nonché delle azioni realizzate per ridurlo.
- La Banca d’Italia, nel suo ruolo di istituzione e azienda, è dunque pienamente consapevole della rilevanza dei rischi climatici, della necessità di un efficace contrasto e dell’urgenza di sensibilizzazione su questi temi a livello internazionale, nazionale e locale. Ritengo che il rapporto, che viene presentato oggi, si muova in questa direzione, nella giusta direzione.